

Assoporti

Associazione Porti Italiani

Data
3 maggio 2018

ITALIAN
PORTS
ASSOCIATION



Rassegna stampa

INDICE



Dai Porti:

Genova:

"...Calata Bettolo, le gru pesano troppo..." (Il Secolo XIX, The Medi Telegraph)

"...Genova: al via ricostruzione Torre Piloti..." (Messaggero Marittimo)

Ravenna:

"...Primo scalo a Ravenna di Msc Poesia ..." (Messaggero Marittimo, Il Resto del Carlino, Corriere Romagna)

Livorno:

"...Giornata Europea del Mare..." (L'Informatore Navale, Il Telegrafo LI)

"...Sulla darsena il distributore ancora chiuso..." (Il Tirreno)

Piombino:

"...Road map di 15 giorni per la concessione..." (Il Sole 24 Ore)

Napoli:

"...Università di Salerno inaugura Master in trasporti..." (Informazioni Marittime)

Taranto:

"...Assemblea nazionale dell'Unione Piloti..." (Messaggero Marittimo, Informazioni Marittime)

Cagliari:

"...Doppio scalo a Cagliari ed Olbia ..." (Messaggero Marittimo)

"...<<A Cagliari non solo transhipment>> ..." (The MediTelegraph)

Messina:

"...Sui trasporti regionali nasce uno scontro sull'asse Messina-Catania..." (MF)

"...Lavoratori portuali sciopero scongiurato ..." (Gazzetta del Sud, Giornale di Sicilia)

Catania:

"...Nuovo waterfront per Catania..." (Il Sole 24 Ore, Il Secolo XIX)

"...<<A Cagliari non solo transhipment>> ..." (The MediTelegraph)

NUOVO INTOPPO PER IL TERMINAL CONTAINER IN COSTRUZIONE A GENOVA

Calata Bettolo, le gru pesano troppo

La banchina dovrà essere potenziata. Dubbi sull'operatività delle mega-navi

IL RETROSCENA

SIMONE GALLOTTI

GENOVA. La storia di Calata Bettolo è stata complicata sin dall'inizio: inchieste della magistratura, fallimenti, una montagna di denaro per effettuare un riempimento tra due moli. E ora c'è un nuovo intoppo: un pezzo della nuova banchina non reggerebbe il peso delle gru che sono necessarie per l'imbarco e lo sbarco della merce.

La realizzazione del terminal contenitori di Sampierdarena è cominciata nel 2005. Dopo 13 anni non è ancora completo, con un costo vicino ai 200 milioni di euro. Un progetto nato in un'altra era dello shipping e per questo oggi sono necessari ulteriori adeguamenti. Due fonti qualificate confermano che, a filo della nuova banchina, il piazzale non reggerebbe il peso delle gru che il consorzio Bettolo (formato da Msc e Se-

ch) intende installare. Si tratta di macchinari moderni e in grado di operare sulle mega-navi. Non c'è stata solo un'evoluzione tecnologica delle gru in 12 anni, ma anche di peso. E così il progetto della nuova banchina è "vecchio" e se venissero installati i nuovi giganti che scaricano i container dalla nave sul piazzale, c'è il rischio che sprofondi tutto in mare. Così per evitare che ceda quel pezzo di banchina, l'Authority di Genova dovrà intervenire. Il presidente del porto Paolo Signorini aveva annunciato di voler chiudere in tempi brevi il dossier Bettolo, proprio per gli alti costi di realizzazione, ma ora

rischia di dover aprire ancora il portafogli: l'intervento per rinforzare la banchina potrebbe appesantire il conto di altri 6/7 milioni di euro. Non solo: ad inizio aprile a Copenaghen sono state effettuate le simulazioni per valutare la possibilità e l'impatto dell'approdo dei colossi del mare (a partire da quelli da 18 mila teu), sulla banchina del terminal. I risultati sono su bianco e che faran-

no fede anche in sede di rilascio della concessione, arriveranno nei prossimi giorni. Ma da giorni sulle banchine genovesi non si parla d'altro. Le mega porta-container, pur con una serie di prescrizioni, pare possano approdare. Il problema al momento di difficile soluzione, è rappresentato da quel corrido-

io all'inizio del porto di Sampierdarena, troppo stretto: con una grande portacontainer, larga 36 metri, ormeggiata in banchina a Bettolo, non passerebbe più nessun'altra nave. Così tutti i moli a ponente del terminal non lavorerebbero più: da Spinelli a Gavio, sino ai Messina, la rotta sarebbe interrotta. Per questo il progetto della diga da 1 miliardo di euro è una priorità, ma l'opera è ciclopica e difficilmente sarà pronta entro il 2021, data prevista per l'operatività del terminal. Sarà anche necessario realizzare una nuova rampa di accesso al terminal che da San Benigno "atterri" sul piazzale. Bettolo così rischia di ottenere un nuovo record: quello delle scadenze disattese.

Calata Bettolo, le gru pesano troppo / RETROSCENA

Genova - La realizzazione del terminal contenitori di Sampierdarena è cominciata nel 2005. Dopo 13 anni non è ancora completo, con un costo vicino ai 200 milioni di euro.

Genova - La storia di **Calata Bettolo** è stata complicata sin dall'inizio: inchieste della magistratura, fallimenti, una montagna di denaro per effettuare un riempimento tra due moli. E ora c'è un nuovo intoppo: un pezzo della nuova banchina non reggerebbe il peso delle gru che sono necessarie per l'imbarco e lo sbarco della merce.

La realizzazione del **terminal contenitori di Sampierdarena** è cominciata nel 2005. Dopo 13 anni non è ancora completo, con un costo vicino ai 200 milioni di euro. Un progetto nato in un'altra era dello shipping e per questo oggi sono necessari ulteriori adeguamenti. Due fonti qualificate confermano che, a filo della nuova banchina, il piazzale non reggerebbe il peso delle gru che il consorzio Bettolo (formato da Msc e Sech) intende installare. Si tratta di macchinari moderni e in grado di operare sulle mega navi. Non c'è stata solo un'evoluzione tecnologica delle gru in 12 anni, ma anche di peso. E così il progetto della nuova banchina è "vecchio" e se venissero installati i nuovi giganti che scaricano i container dalla nave sul piazzale, c'è il rischio che sprofondi tutto in mare. Così per evitare che ceda quel pezzo di banchina, l'Authority di Genova dovrà intervenire.

Il presidente del porto Paolo Signorini aveva annunciato di voler chiudere in tempi brevi il dossier Bettolo, proprio per gli alti costi di realizzazione, ma ora rischia di dover aprire ancora il portafogli: l'intervento per rinforzare la banchina potrebbe appesantire il conto di altri 6/7 milioni di euro. Non solo: ad inizio aprile a Copenaghen sono state effettuate le simulazioni per valutare la possibilità e l'impatto dell'approdo dei colossi del mare (a partire da quelli da 18 mila teu), sulla banchina del terminal. I risultati nero su bianco e che faranno fede anche in sede di rilascio della concessione, arriveranno nei prossimi giorni. Ma da giorni sulle banchine genovesi non si parla d'altro. Le mega portacontainer, pur con una serie di prescrizioni, pare possano approdare. Il problema al momento di difficile soluzione, è rappresentato da quel corridoio all'inizio del porto di **Sampierdarena**, troppo stretto: con una grande portacontainer, larga 36 metri, ormeggiata in banchina a Bettolo, non passerebbe più nessun'altra nave. Così tutti i moli a ponente del terminal non lavorerebbero più: da Spinelli a Gavio, sino ai Messina, la rotta sarebbe interrotta. Per questo il progetto della diga da 1 miliardo di euro è una priorità, ma l'opera è ciclopica e difficilmente sarà pronta entro il 2021, data prevista per l'operatività del terminal. Sarà anche necessario realizzare una nuova rampa di accesso al terminal che da San Benigno "atterri" sul piazzale. Bettolo così rischia di ottenere un nuovo record: quello delle scadenze disattese.

Genova: al via ricostruzione Torre piloti

Piano: "È servito tempo, ma ora la costruiamo"

GENOVA – "Il crollo della Torre Piloti è stata una grande ferita, un dramma così grande, che ha segnato la città e ricostruirla è un gesto dovuto. Questa destinazione che abbiamo scelto è quella finale e devo dire che non trovo strano che sia servito tempo per trovarla. Adesso, però, la costruiamo". Così Renzo Piano, a margine di un incontro dedicato alle città e il mare a Palazzo Ducale, commenta la decisione finale del luogo per la costruzione della Torre, da lui progettata. La Torre crollò il 7 Maggio 2013 per aver subito l'urto della nave cargo Jolly Nero causando la morte di nove persone. Ora sorgerà nell'area delle Riparazioni navali. Un passaggio che rientra in un disegno complessivo, quello del waterfront di Levante. "Il porto è una macchina straordinaria, un grande sistema – spiega – e noi ora ci stiamo occupando solo di una piccola parte, il cosiddetto waterfront di Levante. Questa è una porzione, ma è quella che può tornare alla città, attraverso un percorso che permette di trasformare aree industriali, o portuali, in pezzi di città". Anche perché il Porto di Genova resta sempre una grande forza, ricorda Piano. "Il destino della città è disegnato sull'acqua, come la sua storia e io difendo la linea dell'acqua nella trasformazione della città, il fatto che Genova deve ritrovare il più possibile il mare. Guai a togliere la vista verso l'acqua". Ma nel percorso di Genova, secondo Piano, ci sono anche altri concetti imprescindibili. "Genova non può crescere a macchia d'olio e quindi c'è una linea, l'avevamo definita qualche anno fa come la linea verde, oltre la quale la città non può andare, ma può crescere solo al suo interno, per trasformazione. Io spesso ho parlato di rammendo del tessuto urbano, e questo Genova lo consente, solo così può crescere purché non faccia l'errore di nascondere il mare e costruire in alto, dove non è possibile, anzi, dove bisogna rifestare e occuparsi del sistema idrogeologico – conclude Piano – che è uno dei grandi problemi di Genova".

Primo scalo a Ravenna di Msc Poesia

La nave più grande che arriverà quest'anno nel porto

RAVENNA – Per la prima volta è arrivata nel porto di Ravenna la nave Msc Poesia, moderna unità della flotta Msc Crociere.

Domenica mattina, in occasione della “prima toccata” si è tenuta a bordo la cerimonia del maiden call, con il tradizionale scambio di crest tra il comandante Raffele Russo ed i rappresentanti delle Autorità locali, alla presenza di ospiti istituzionali ed addetti ai lavori.

Con una stazza lorda di oltre 92 mila tonnellate e una capacità massima di oltre 3.500 passeggeri, Msc Poesia è la nave più grande che arriverà quest'anno a Ravenna.

Msc Poesia, ha fatto scalo a Ravenna proveniente da Venezia e nel pomeriggio è salpata per proseguire il suo itinerario verso Montenegro e Spagna.

“Non si può non essere contenti quando si festeggia l'arrivo di una nuova nave nel nostro porto” ha dichiarato il presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico centro-settentrionale Daniele Rossi “e auspichiamo che, anche in ragione dei buoni rapporti che intercorrono con la compagnia Msc che da tempo fa scalo al porto di Ravenna per altri tipi di traffico, la qualità dei servizi che il porto è in grado di offrire, unita alla ricchezza dell'offerta turistica di questo territorio inducano la compagnia a inserire altre toccate nella programmazione dei propri futuri itinerari”.

“Da questo punto di vista, l'Autorità di Sistema portuale e Ravenna Terminal Passeggeri stanno lavorando per promuovere in maniera efficace il nostro scalo e rilanciare il traffico crociere a Ravenna” ha concluso Rossi.

LA MSC 'POESIA' IN PORTO 50.000 I PASSEGGERI PREVISTI QUEST'ANNO CON LE NAVI DA CROCIERA

Crociere, obiettivo triplicare gli arrivi

Ieri la toccata della maxi nave. Rossi: «Ora stazione marittima e area verde»



LA NAVE

3.200
passeggeri

1.039
membri
d'equipaggio

1.275
cabine

293
metri
di lunghezza



IL TERMINAL

I programmi

La nave, arrivata da Venezia, il terminal ospiterà quest'anno 50 mila passeggeri a bordo di 45 navi. A luglio il veliero club Med resterà uno e due giorni

TURISTI
Sopra i passeggeri aspettano il bus per Ravenna. Sotto: il presidente dell'Autorità Daniele Rossi col comandante della 'Poesia



PROVE tecniche di rilancio del settore croceristico. A tenere a battesimo questo nuovo impulso è la MSC Poesia, nave di 293 metri, con 3 mila passeggeri e mille membri di equipaggio.

E' entrata in porto ieri di buon mattino proveniente da Venezia. La stragrande maggioranza dei passeggeri sono saliti su pullman e taxi diretti in centro città. Lo stesso sito web di MSC consiglia la visita ai principali monumenti cittadini.

«Il comandante della MSC Poesia si è congedato con piloti e ormeggiatori del porto - commenta il presidente dell'Autorità di sistema portuale ravennate, Daniele

Rossi - per come hanno portato questo gigante di 293 metri fino alla banchina. Quindi la parte a mare è ok. Ora aspettiamo il via libera per realizzare sia la stazione marittima che un grande parco verde proprio davanti al terminal. Contemporaneamente, abbiamo fatto partire una campagna di commercializzazione anche in campo croceristico molto aggressiva. Questo perché vogliamo arrivare a 150 -200 mila passeggeri nel giro di tre o quattro anni». Sarebbe triplicare gli arrivi quest'anno ne sono previsti 50.000.

A bordo della nave, durante l'incontro con le autorità, il coman-

dante della MSC Poesia, Raffaele Russo, ha avuto parole positive sulle banchine e sullo scalo in generale: «In questo porto c'è uno

IL RITORNO
La compagnia mancava da sette anni: il comandante si è complimentato

staff molto efficiente. Inoltre, mia moglie che ha visitato in mattinata la città, mi ha parlato dei vostri stupendi mosaici. E' un ottimo motivo di richiamo turistico». Come ricorda Norberto Bezzi, agente marittimo della MSC con

l'agenzia Le Navi-Seaways, era dal 2011 che una nave dell'armatore Aponte non faceva tappa a Ravenna.

«IL CALENDARIO 2018 e, più ancora, le previsioni per il 2019 - con il ritorno di Pullmantur che effettuerà almeno quattro scali in home-port (Ravenna sarà il porto di inizio e fine crociera) - commenta Antonio Di Monte, generale manager di Global Ports Holding - costituiscono il risultato concreto e tangibile dell'intenso lavoro congiunto svolto negli ultimi mesi dalla neo istituita Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico centro-settentrionale,

dagli enti e istituzioni locali e da Ravenna Cruise Port, che da poco più di un anno è entrata a far parte del grande network di Global Ports Holding (GPH), il più importante operatore indipendente di terminal croceristici al mondo».

Sull'importanza della valorizzazione delle crociere concorda il presidente della Concommercio, Mauro Mambelli. «Non c'è dubbio che sia un segmento che può tornare a darci soddisfazioni. I passeggeri della MSC Poesia erano ben visibili in centro ed era da parecchio tempo che non notavo gruppi così consistenti».

Lorenzo Tazzari
Società di servizi turistici

IERI L'ARRIVO DELLA MSC POESIA

Con l'approdo del "resort galleggiante" parte il rilancio del turismo crocieristico

Rossi: «Auspichiamo che la compagnia possa inserire Ravenna anche in altri itinerari»
Al terminal passeggeri sbarcheranno pure la Royal Caribbean e la tedesca Tui

RAVENNA

La stagione crocieristica ha avuto il varo ufficiale con l'approdo della Msc Poesia, colosso dei mari da 3.500 passeggeri, vero e proprio "resort galleggiante" con piscine, impianti sportivi e centro benessere che, proveniente da Venezia, nel pomeriggio è poi ripartita alla volta di Montenegro e Spagna.

E in occasione della sosta in città, mentre i turisti a bordo hanno approfittato della tappa romagnola per visitare i monumenti cittadini, si è tenuta la cerimonia del maiden call con scambio di crest tra il comandante Raffaele Russo e i rappresentanti delle autorità locali, alla presenza di ospiti istituzionali ed addetti ai lavori.

Con una stazza lorda di oltre 92 mila tonnellate, quella di ieri

è la nave più grande che arriverà quest'anno a Ravenna. «Non si può non essere contenti quando si festeggia l'arrivo di una nuova nave nel nostro porto» ha dichiarato in una nota il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro-settentrionale, Daniele Rossi - e auspichiamo che, anche in ragione dei buoni rapporti che intercorrono con la compagnia Msc che da tem-

po fa scalo al porto di Ravenna per altri tipi di traffico, la qualità dei servizi che lo scalo è in grado di offrire, unita alla ricchezza dell'offerta turistica di questo territorio, inducano la compagnia a inserire altre tappe nella programmazione dei propri futuri itinerari. Da questo punto di vista, l'Autorità di Sistema Portuale e Ravenna Terminal Passeggeri stanno lavorando per promuovere in

maniera efficace il nostro scalo e rilanciare il traffico crociera a Ravenna».

Dopo l'approdo della Msc, infatti, nelle prossime settimane è previsto l'arrivo di altre navi di importanti compagnie come Royal Caribbean che attracherà cinque volte nel corso dell'anno con la Vision of the Seas e la tedesca Tui che porterà la Mein Schiff 2 in sei giornate.



Alcune immagini dell'approdo della Msc Poesia ieri al terminal passeggeri, colosso dei mari in grado di ospitare 3.500 passeggeri: in occasione dell'arrivo della lussuosa nave da crociera ripartita nel pomeriggio si è tenuta la cerimonia del maiden call con scambio di crest tra il comandante Raffaele Russo e le autorità locali. FOTO FLORENTINO

Domani si chiude il festival degli aquiloni

CERVIA

Ultimi giorni per ammirare gli aquiloni colorare il cielo e l'arenile di Pinarella. Prosegue infatti fino a domani il festival internazionale organizzato da Artevento ideato alla fine degli anni '70 dal pittore Claudio Capelli e diventato nel tempo una delle principali manifestazioni al mondo dedicate all'arte eolica.

Dal 1981 consacra Cervia come capitale mondiale dell'aquilone al punto che in altri paesi, come accaduto di recente nel Golfo Persico, prendono

spunto dall'evento giunto quest'anno alla 38ª edizione.

«Ogni primavera 200 artisti ospiti in rappresentanza di 30 paesi del mondo si uniscono a migliaia di partecipanti spontanei trasmettendo ai 200.000 spettatori della manifestazione un forte messaggio di pace: si legge in una nota degli organizzatori.

Due le due delegazioni ospiti d'onore dell'evento per il 2018, quella Mahori e quella Thailandese, ad arricchire il cartellone di iniziative con la loro tradizione e il loro folklore.

L'Informatore Navale

I via i festeggiamenti per la Giornata Europea del Mare. A Livorno in programma ricco calendario di iniziative

Per saperne di più, appuntamento per venerdì 4 maggio, a Palazzo Rosciano, a partire dalle ore 11.00

Livorno, 2 maggio 2018 - Anche quest'anno l'Autorità Portuale, le istituzioni e le associazioni legate a Porto Aperto, il progetto di apertura del porto alla città, celebreranno la **Giornata Europea del Mare**. Lo faranno con un ricco calendario di iniziative, in programma dall'8 al 23 maggio. Per saperne di più siete invitati a partecipare alla Conferenza Stampa che si terrà venerdì prossimo, 4 maggio, a partire dalle ore 11.00, presso la **Sala Riunioni di Palazzo Rosciano**, sede dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale (Scali Rosciano 6/7).

La **Giornata Europea del Mare** è stata istituita il 20 maggio 2008 con una dichiarazione tripartita dei Presidenti della Commissione Europea, del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea. Si celebra ogni anno il 20 maggio e nei giorni immediatamente precedenti o seguenti in molti porti europei allo scopo di aumentare la visibilità dell'Europa marittima.

Quest'anno la Giornata Europea del Mare verrà celebrata a Livorno il 18 maggio per favorire la presenza delle scuole.

L'EVENTO

Giornata europea del mare alla scoperta dei porti

ANCHE quest'anno **Autorità Portuale**, le istituzioni e la associazioni legate a Porto Aperto, il progetto di apertura del porto alla città, celebreranno la Giornata Europea del Mare. Lo faranno con un ricco calendario di iniziative, in programma dall'8 al 23 maggio. La Giornata Europea del Mare è stata istituita il 20 maggio 2008 con una dichiarazione tripartita dei Presidenti della Commissione Europea, del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea. Si celebra ogni anno il 20 maggio e nei giorni immediatamente precedenti o seguenti in molti porti europei allo scopo di aumentare la visibilità dell'Europa marittima.

QUEST'ANNO la Giornata Europea del Mare verrà celebrata a Livorno il 18 maggio per favorire la presenza delle scuole. Previste tra le tante iniziative che faranno parte del programma visite guidate in porto, concorsi letterari, mostre fotografiche. Tutto ciò che possa far conoscere e valorizzare quello che è l'ambiente marino e il nostro territorio. Lo scorso anno anche l'Acquario di Livorno propose un ricco programma di eventi per favorire la conoscenza dell'ambiente marino.

Sulla darsena il distributore ancora chiuso

■ CIGNONI IN CRONACA

PORTO E DISSERVIZI

Nafta per le barche Il distributore è ancora chiuso

L'assessore Del Mastro: **L'Autorità portuale** risolve il problema
E va demolito quello al Ponticello. Mercoledì un incontro

PORTOFERRAIO

«È impensabile una terza estate consecutiva senza il distributore di nafta sul molo Gallo». Inaccettabile. Tanto più che tutti i passaggi per giungere alla riapertura e ripresa della funzionalità del servizio per la nautica da diporto sono stati completati e sottoposti agli organi di vigilanza per l'approvazione. Il pallino ora è in mano all'Autorità di sistema Portuale. E i tempi sono stretti. Superfluo aggiungere che il tema figura al primo posto sull'agenda che Angelo Del Mastro, assessore al Demanio del Comune di Portoferraio, sottoporrà all'attenzione del segretario generale dell'Autorità, Massimo Provinciali, che vedrà nella mattinata di mercoledì 2 maggio, a Piombino. «Non capisco questo ritardo - continua sempre l'assessore - da cosa sia generato. Le procedure per la ripresa del

servizio sono state espletate attraverso le conferenze di servizio cui hanno preso parte oltre all'Ap anche il Comune, la Capitaneria e la Prefettura di Livorno. Sono perfettamente coscienti che questo organismo riformato ha dovuto superare e risolvere non pochi problemi di riorganizzazione. Ma ora il tempo è scaduto. Certe decisioni sono sul tappeto e s'impongono soluzioni». Se è vero che esistono delle priorità assolute da rispettare sul territorio, per cui s'inizia sempre con i porti in cui maggiori sono la frequenza e il traffico navale, è anche vero però che non devono essere sottovalutati i bisogni e le necessità che emergono dalla cosiddetta periferia. È in particolare dall'Elba. Tutto ciò per contribuire a fornire un'immagine consona con i tempi e in linea con le esigenze della clientela. «Ritengo che sia stata una scelta felice - puntua-

lizza Del mastro - la presenza, per due volte la settimana, sugli imbarcaderi di Portoferraio di un tecnico dell'Ap, in modo che possa riferire a chi di dovere dove intervenire e cosa fare. Però è anche vero che ci sono opere che devono essere compiute». Come la sistemazione dell'area portuale e dell'arredo arboreo, il taglio delle siepi e la tinteggiatura nuova delle bitte. Lo spostamento delle fioriere all'Alto Fondale di circa una decina di metri verso il mare in modo tale da poter sfruttare lo spazio per una ventina di posti macchine. Senza contare l'asfaltatura della Calata Italia (soprattutto nel punto in cui sono stati effettuati i lavori di scavo di Asu) e la sostituzione dei semafori (è stata realizzata la rotonda) ancora al loro posto tra viale Ilba e viale Zambelli. E poi c'è il distributore di benzina con annesso manufatto che deve essere tolto. «Non è il Comune che

deve accollarsi i lavori - sottolinea l'assessore - bensì l'Ap. In pratica questo distributore che è entrato in funzione subito dopo la seconda guerra mondiale, gestito dalla famiglia Barontini, deve essere eliminato. E l'intera area bonificata, comprese le cisterne sottoterra. Per fortuna sono ancora integre e quindi non si è verificato alcun sversamento. Dovrà essere sgomberato il tutto e su questo luogo la giunta Ferrari dovrà decidere il nuovo riutilizzo». Insomma, il promemoria di richieste da presentare al segretario Provinciali è fitto di appunti e annotazioni. «Ma quello che ci preme maggiormente - insiste l'assessore - è il molo Gallo. Oltre alle problematiche portuali, tenerlo chiuso rappresenterebbe un danno rilevante all'immagine della nostra città. Confido - conclude - nell'incontro di mercoledì e spero di trovare finalmente la soluzione alle nostre richieste nel più breve tempo possibile».

Più vicina la cessione di Piombino a Jindal

Scatta il rush finale per la cessione di Piombino a Jindal. È stata fissata una road map di 15 giorni per definire i dettagli del passaggio dell'ex-Lucchini dall'algerina Cevital al gruppo indiano. Calenda: siamo ben avviati. ▶ pagina 10

Siderurgia. Scatta il rush finale per chiudere l'operazione

Road map di 15 giorni per la cessione di Piombino a Jindal

Trattativa al Mise su concessioni in porto e investimenti - Calenda: siamo ben avviati

Matteo Maneghella

Una "road map" di quindici giorni per definire in ogni dettaglio il passaggio della ex Lucchini dal gruppo algerino Cevital all'indiana Jindal south west e il relativo piano industriale di rilancio. Oltre al prezzo della cessione, al centro della discussione ci sono gli investimenti futuri e le concessioni sull'area portuale. Tutte le principali fonti vicine al dossier relativo al polo siderurgico toscano concordano però sul fatto che le criticità sarebbero state di massima superate e lo stesso ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, nei giorni scorsi ha commentato positivamente sulla prospettiva di trovare un'intesa entro breve: "vediamo - ha detto - siamo ben avviati".

Ci sono ancora dei passaggi da compiere, ma l'intesa è vicina. A un passo dalla firma ci si è arrivati venerdì, quando gli uomini di Shashagiri Rao, membro del Cda e responsabile m&a del gruppo indiano guidato da Sajjan Jindal, hanno portato avanti un dialogo serrato con il tavolo del ministero dello Sviluppo economico, risolvendo le principali criticità legate al passaggio di proprietà. Ulteriori nodi emersi in serata hanno però richiesto un supplemento di indagine, è così è stata definita una vera e propria "road map" in grado di condurre verso l'intesa

finale. La discussione dovrebbe proseguire almeno per tutta la prima metà di maggio: entro questa settimana (i rumor indicano la firma per venerdì) Jindal e Cevital definiranno la cessione vera e propria (il prezzo della compravendita si aggira intorno ai 60 milioni, ma Jsw dopo la due diligence sugli impianti sta chiedendo una riduzione), mentre la settimana successiva sarà discusso al Mise il piano industriale, strettamente legato ai temi delle bonifiche e della concessione portuale, che gli indiani vorrebbero molto lunga, fino a 40 o addirittura 60 anni. Nel frattempo, si avvicina la riunione del consiglio di fabbrica di Aferpi (è il nome della holding che controlla gli asset della ex Lucchini, dopo l'acquisizione dall'amministrazione straordinaria da parte di Cevital), fissato per giovedì. I rappresentanti dei lavoratori chiedono di essere coinvolti nella discussione: il sindacato dovrebbe essere convocato al Mise a valle del tavolo, quindi non prima della seconda metà del mese.

Il piano industriale non è ancora stato ufficialmente presentato, ma le linee guida sono note da tempo agli addetti ai lavori. Dopo avere visionato l'altoforno di Piombino gli ingegneri indiani hanno abbandonato l'idea, inizialmente preventivata, di fare ripartire l'impianto (per alimenta-

re, oltre agli attuali tre laminatoi, anche un treno di laminazione per prodotti piani). L'alternativa per riavviare l'area a caldo sarebbe affidata alla realizzazione ex novo di almeno un forno elettrico da circa un milione di tonnellate di capacità. Nei colloqui di questi giorni i rappresentanti della delegazione indiana sono però rimasti cauti su questo tema. L'obiettivo nel breve periodo è assicurare continuità ai tre treni di laminazione dell'impianto piombinese, rilanciando quindi anche l'attività del laminatoio per vergella e per barre e non solo quella del treno rotaie (unico impianto che con Cevital era rimasto operativo, seppure in maniera discontinua), la cui operatività e dimensione commerciale sembrava in questi mesi irrimediabilmente compromessa.

La conferma che Jindal crede nella possibilità di mantenere attivi questi impianti arriva dal fatto che, secondo indiscrezioni, avrebbe già predisposto le modifiche agli impianti in India per produrre le billette con le dimensioni adatte al laminatoio da vergella piombinese.

Jsw aveva inoltre manifestato la volontà di produrre laminati piani (vale a dire i coils, lo stesso core business di Ilva), prodotto strategico in un mercato "chiuso" alle importazioni come è in questo momento quello europeo. Sul

tema del rilancio dell'area caldo, però, si sono come detto registrate in queste settimane più frenate che accelerazioni: il piano industriale menzionerebbe espressamente il nuovo forno elettrico, ma gli indiani avrebbero manifestato la necessità di avere bisogno di tempo (tra i 12 e i 18 mesi) per eventualmente avviare l'investimento, mentre l'impianto vero e proprio potrebbe essere completato solo fra tre-quattro anni. Il tema è centrale, perché solo con l'area a caldo funzionante è possibile garantire la piena occupazione siderurgica ai circa 2mila addetti della ex Lucchini.

Le principali criticità discusse in questi giorni al tavolo del Mise riguardano inoltre il tema delle bonifiche e dei vincoli ambientali, aspetto delicato e complesso sul quale la delegazione indiana non intende lasciare nulla al caso. Centrale, infine, appare soprattutto la questione della concessione portuale, strategica per un gruppo come Jsw, che con questa operazione entrerebbe per la prima volta, e dalla porta principale, sul mercato europeo dell'acciaio. Jindal chiede di legare al piano industriale una concessione sulle aree demaniali lunga fino a sessant'anni. Il Governo da parte sua procede con i piedi di piombo, e chiede come contropartita adeguate garanzie sugli investimenti di rilancio dell'area industriale.

DI SPINELLI, CONFESSIONI DI CALDAIA

LO SCENARIO

Il gruppo indiano ha chiesto una riduzione dei 60 milioni da destinare a Cevital. Probabile la realizzazione di un nuovo forno elettrico

I numeri chiave

60 milioni

La valutazione
Prezzi chiesti da Cevital ma gli indiani Jsw vogliono uno sconto

1 milione

La produzione attesa
Tonnellate di acciaio: nel piano Jsw anche il riavvio dell'area a caldo

2 mila

I dipendenti
Stima indotta compresa, previste 220 uscite entro il 2021

40 milioni

L'obiettivo Jsw
Per Jindal 18 milioni di tonnellate di acciaio, e punta a 40 milioni

Università di Salerno inaugura Master in trasporti, logistica e turismo

Oggi 2 maggio è stata inaugurata a Fisciano la prima edizione del **Master in trasporti, logistica e turismo** presso l'[Università di Salerno](#). Il Magnifico Rettore Aurelio Tommasetti ha sottolineato la rilevanza di una iniziativa formativa che si inserisce, accanto ai 76 corsi di studio della Università con caratteristiche di qualità, che si fonda sulla partecipazione di imprese ed istituzioni che finanziano borse di studio. Nuove figure professionali sono indispensabili per rispondere alle richieste di un mercato regionale delle reti e della logistica che può costituire un elemento di forte competitività.

Pietro Spirito, presidente della Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, ha sottolineato che il rapporto con le Università è fondamentale per la crescita delle competenze nel settore marittimo e logistico. Si sta operando in questa direzione con le cinque Università napoletane e con l'Università di Salerno, su tutti i cantieri strategici che riguardano il futuro del sistema portuale. La presenza di imprese ed associazioni che sostengono l'iniziativa del Master costituisce una premessa positiva per dare apporti culturali e sbocchi lavorativi per i giovani che si impegnano al fine di prepararsi sulle sfide future.

A Taranto l'assemblea nazionale dell'Unione Piloti

In agenda l'elezione del presidente e del suo vice

TARANTO – Si terrà sabato prossimo 5 Maggio, per la prima volta a Taranto, nei locali della Masseria Amastuola, in località Crispiano, l'undicesima assemblea nazionale ordinaria dell'Unione Piloti dei porti (U. P.), con all'ordine del giorno l'elezione del nuovo presidente e del suo vice.

I lavori si apriranno alle ore 11.00 con la relazione del presidente uscente, Capitano Giuseppe Orrù. Tra gli altri punti in agenda, figurano l'approvazione del bilancio 2017 e la situazione sindacale e di categoria. L'evento proseguirà in serata con una cena di gala.

Nata otto anni fa da una scissione della Federpiloti, all'epoca unica associazione di categoria, l'U. P. ha tra i suoi scopi la valorizzazione della figura del pilota del porto non solo nell'ambito delle associazioni pubbliche o private ma anche e soprattutto nei confronti delle Autorità militari, marittime e ministeriali.

Tale azione nel corso dell'ultimo anno è stata perseguita anche a livello europeo. L'Unione Piloti è stata infatti riconosciuta in seno all'Europarlamento come rappresentante di un gruppo di interesse. In tale funzione mette a disposizione dei deputati e delle istituzioni europee le sue competenze specifiche in materia di portualità.

Informazioni Marittime

A Taranto l'Assemblea dell'Unione Piloti

Si terrà sabato 5 maggio a Taranto, presso la Masseria Amastuola, in località Crispiano, l'undicesima Assemblea nazionale ordinaria dell'Unione Piloti (U.P.), con all'ordine del giorno l'elezione del nuovo presidente e del suo vice. I lavori si apriranno alle ore 11 con la relazione del presidente uscente, Capitano Giuseppe Orrù. Tra gli altri punti in agenda figurano il Bilancio 2017 e la Situazione sindacale e di categoria.

Nata otto anni fa da una scissione della Federpiloti, all'epoca unica associazione di categoria, l'U.P. ha tra i suoi scopi la valorizzazione della figura del pilota del porto non solo nell'ambito delle associazioni pubbliche o private ma anche e soprattutto nei confronti delle Autorità militari, marittime e ministeriali. Tale azione nel corso dell'ultimo anno è stata perseguita anche a livello europeo. L'Unione Piloti è stata infatti riconosciuta in seno all'Europarlamento come rappresentante di un gruppo di interesse.

Doppio scalo a Cagliari ed Olbia per la crociera della solidarietà

La Sovereign accompagnerà passeggeri ipovedenti e diversamente abili

CAGLIARI – Un doppio scalo in Sardegna dedicato alla disabilità. Un primo esperimento che conferma come l’inserimento di più porti dell’Isola nello stesso itinerario crocieristico non solo è possibile, ma, in alcuni casi, può spingersi oltre l’ordinaria gestione dei passeggeri.

Oggi e domani, infatti, la Sovereign toccherà, per la prima volta nella storia del crocierismo nella regione sarda, i porti di Cagliari ed Olbia nell’ambito di un tour mediterraneo dedicato a passeggeri ciechi, ipovedenti e diversamente abili.

La nave della compagnia Pullmantur, noleggiata per una crociera nel Mediterraneo dall’Once, Organizzazione nazionale ciechi spagnoli, è arrivata questa mattina alle 10 al molo Rinascita con 2500 passeggeri per una due giorni sarda dedicata allo svago e alla solidarietà.

Nella giornata di oggi, nonostante le intemperie, circa 800 ospiti hanno potuto visitare la città di Cagliari e i suoi monumenti, mentre altri 500 si sono concessi un po’ di svago nelle vie del centro ancora addobbate a festa per le celebrazioni del Santo Patrono. Con loro, anche Javier Marín Martín, direttore dell’Itinerary Planning, Full Charter & Charter Flights della compagnia spagnola, che ha voluto seguire personalmente il tour ed ispezionare i porti toccati.

Tante le persone con mobilità ridotta accompagnate da famigliari e cani guida, per un’iniziativa, quella dell’associazione spagnola, che rientra in un lavoro lungo 80 anni a sostegno non solo di ciechi ed ipovedenti, ma anche di tutti i soggetti affetti da varie forme di disabilità.

Domani, invece, la nave arriverà, sempre allo stesso orario, al porto dell’Isola Bianca. Ad attenderli in banchina, 26 pullman che li accompagneranno per un breve tour in Costa Smeralda (1200 passeggeri), mentre un’altra parte visiterà la città di Olbia.

“Quello di oggi e domani è un evento straordinario – spiega Massimo Deiana, Presidente dell’Autorità di Sistema del Mare di Sardegna – Per la prima volta una nave da crociera tocca due porti sardi nell’ambito dello stesso itinerario. A questo va aggiunta la particolarità di un tour dedicato a passeggeri con disabilità che, sono certo, troveranno nei nostri scali la giusta accoglienza e professionalità nella gestione delle loro esigenze”.

Un primo esperimento, quello di oggi e domani, che apre uno scenario inedito nel mercato crocieristico sardo.

“Già in occasione di alcuni incontri internazionali dedicati alle crociere abbiamo ricevuto diversi input da parte delle compagnie sulla possibilità di effettuare toccate consecutive nella nostra Isola – conclude Deiana –. Una piccola rivoluzione che, grazie anche al coordinamento unico dell’AdSp, ci permetterà di far lavorare a pieno regime il sistema portuale sardo, far conoscere più approfonditamente l’offerta turistica isolana e, soprattutto, generare importanti ricadute economiche su tutto il territorio”.

«A Cagliari non solo transhipment» / IL CASO

Genova - Autorità di sistema e sindacati vogliono favorire traffici d'auto, ro-ro e banchina secca.

Genova - Nessuno a Cagliari parla apertamente di rivedere la concessione di Cict. La vocazione al trasbordo dello scalo non è messa in discussione. Ma il porto di Cagliari ha chiuso il 2017 con un calo del traffico container, compensato soltanto dalla crescita del ro-ro. I sindacati l'Autorità di sistema sono preoccupati e in attesa che i container si riprendano studiano l'alternativa. **Contship, gestore del terminal container Cict, assicura:** «Gli azionisti sono impegnati in prima persona per trovare una soluzione sul tema dei traffici». Ma **Corrado Pani, segretario generale Fit-Cisl,** ricorda: «All'ultimo incontro ci avevano detto che si sarebbe trovata una soluzione entro due o tre mesi. Siamo agli sgoccioli e le navi non arrivano». Dal canto suo, il presidente dell'Authority, Massimo Deiana, spiega: «Stiamo lavorando a stretto contatto con Contship, che è concessionario fino al 2027 (...)».

E sui trasporti regionali nasce uno scontro sull' asse Messina-Catania

La Finanziaria regionale non prevede nulla per l' Azienda Trasporti di Messina e la Uil insorge, accusando l' esecutivo Musumeci di preferire Catania, per la quale si prevedono risorse aggiuntive. «Una finanziaria dissennata nel suo complesso e fortemente penalizzante per Messina», accusa il sindacato, «che sancisce come ormai da anni la nostra classe politica non sappia tutelare gli interessi del territorio. E anche stavolta a pagarne le conseguenze sono il trasporto urbano e il servizio pubblico della città peloritana». A guardare con attenzione le cifre dei chilometri contenute in una slide del vicesindaco e assessore ai Trasporti di Messina Gaetano Cacciola, però, ci si accorge subito dell' errore di valutazione commesso rispetto a quanto dovuto. Perché se è vero che dal 2013 (anno dell' insediamento della Giunta guidata da Renato Accorinti) al 2017 il numero di chilometri effettuati dagli autobus dell' Atm è stato incrementato del 110% passando da 2.090.038 a 4.390.522, è altrettanto vero che il tetto massimo fissato per la città dello Stretto è di 2.700.000 chilometri l' anno. Oltre questa soglia, in assenza di una esplicita autorizzazione da parte dell' assessorato ai Trasporti della Regione Siciliana, non è previsto alcun rimborso. Nel 2005, infatti, si stabilì il tetto di chilometri previsto per le aziende che gestivano il trasporto pubblico locale. Per Messina fu determinato a 6,5 milioni di chilometri annui. Successivamente ci furono tagli per tutte le città siciliane e dal 2012 il limite definitivo per il capoluogo peloritano fu di 2.700.000 chilometri. Troppo pochi, secondo gli addetti ai lavori, per una città che dovrebbe pretenderne non meno di 5 milioni. Il tetto fu rispettato nel 2013 e nel 2014 (quando si effettuarono 2.558.012 km), ma non nel 2015 (3.031.071), nel 2016 (3.813.830) e, appunto, nel 2017. Nessun taglio al contributo di Messina, quindi, stando ai numeri resi pubblici dalla stessa amministrazione Accorinti, ma solo il rispetto di una norma che prevede parametri ben precisi entro i quali le aziende di trasporto pubblico sono obbligate a muoversi. Tutti i chilometri in più effettuati saranno quindi a carico delle casse comunali (all' incirca 1 milione e 200 mila euro per il 2015, 3 milioni di euro nel 2016 e 4 milioni di euro nel 2017) perché dalla Regione Sicilia non arriverà un solo euro in più di quanto sancito dalla legge. E sempre in tema di trasporti, ieri è stato sospeso lo sciopero di 72 ore dei 500 lavoratori portuali previsto dalla mezzanotte del 3 maggio alla mezzanotte di sabato 5. Dopo un incontro convocato nella sede di Confindustria Sicilia a Palermo con la

-segue

Caronte & Tourist, i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno deciso rinviare la protesta in attesa di un successivo incontro, che è già stato fissato. «La compagnia ha comunicato che le attività avviate nel porto di Milazzo nell'ambito delle operazioni portuali e dei servizi tecno-nautici che avevano portato alla proclamazione dello sciopero sono state sospese fino al prossimo 11 maggio, data di un nuovo confronto tra le parti», spiegano i dirigenti sindacali, «lo stato di agitazione era stato proclamato lo scorso 27 marzo, ma a portare alla proclamazione dello sciopero di 72 ore era stata la decisione annunciata dalla Caronte & Tourist all' Autorità portuale di Messina e all' impresa portuale di Milazzo di agire in regime di autoproduzione. Ci batteremo affinché le compagnie armatoriali smettano di usare l' autoproduzione come forzatura per ottenere ribassi sui servizi e ci auguriamo che dopo questo primo passo, l' incontro dell' 11 maggio possa porre fine a una situazione che mette in crisi 500 posti di lavoro». (riproduzione riservata)

Palermo, tregua con Caronte&Tourist

Lavoratori portuali sciopero scongiurato

PALERMO Una tregua che raffredda la vertenza ma non scioglie i nodi. È stato sospeso lo sciopero di 72 ore dei circa cinquecento lavoratori portuali siciliani, che era in programma dalla mezzanotte di oggi alla mezzanotte di sabato.

A deciderlo sono stati i sindacati di categoria Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, dopo un incontro avvenuto nella sede di Confindustria Sicilia, a Palermo, con Caronte&Tourist. «La compagnia - si legge in una nota dei sindacati - ha comunicato che le attività avviate al porto di Milazzo nell'ambito delle operazioni portuali e dei servizi tecno-nautici, e che avevano portato alla proclamazione dello sciopero, sono state sospese fino all' 11 maggio, in attesa dell'esito di un nuovo incontro fra le parti fissato per l' 8 maggio». «Lo stato di agitazione - prosegue la nota - era stato proclamato lo scorso 27 marzo, ma a portare allo sciopero di 72 ore, era stata, dunque, la decisione annunciata dalla Caronte & Tourist che aveva comunicato all'Autorità portuale di Messina e all'impresa portuale di Milazzo la volontà di agire in regime di autoproduzione a partire da subito». Si riapre il confronto a partire dalle posizioni di sindacati e armatori. Il passo indietro della società messinese apre uno scenario che potrebbe scongiurare il braccio di ferro. Anche perché sul punto i sindacati sono irremovibili, come sottolineano in una nota: «Ci batteremo affinché le compagnie armatoriali - commentano i tre segretari regionali Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti Sicilia, Franco Spanò, Amedeo Benigno e Agostino Falanga - smettano di usare l'autoproduzione per ottenere con una forzatura, ribassi sui servizi. Ci auguriamo che dopo questo primo passo, l'incontro dell' 8 maggio possa porre fine a questa situazione che mette in crisi 500 posti di lavoro».

Sospeso lo sciopero dei portuali

OOO Sospeso lo sciopero di 72 ore dei 500 portuali che era previsto dalla mezzanotte di oggi alla mezzanotte di sabato. A deciderlo i sindacati dopo un incontro nella sede di Confindustria con la Caronte & Tourist. La compagnia ha comunicato che le attività avviate a Milazzo, nell'ambito delle operazioni portuali, sono state sospese in attesa di un nuovo incontro.

Nuovo waterfront per Catania

Da Comune e **Autorità portuale** concorso di idee per riqualificare tutta l'area a **mare**

Nel mese di giugno la città di Catania andrà al voto. Tempo di impegni per chi si candida e di bilanci per l'amministrazione uscente. Se l'emergenza rifiuti è un tema sotto i riflettori ormai da mesi, in queste settimane non mancano gli annunci: ad esempio per l'inizio dei lavori nella zona industriale e per il progetto di chiusura al traffico del lungomare che, secondo le previsioni, potrebbe verificarsi tra un paio d'anni.

Per il frontemare in particolare si fa riferimento a un nuovo impianto di illuminazione moderno, ma sui tavoli del Comune c'è anche un bando per un concorso di idee per la riqualificazione dell'intero waterfront urbano, promosso in accordo con l'**Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale**.

Obiettivo del concorso, criticato dagli Architetti e dagli Ingegneri locali per i requisiti stringenti richiesti, è la definizione di strategie e indirizzi progettuali a scala urbana e territoriale per rivitalizzare il rapporto della città con il suo mare, attraverso la rigenerazione di alcune aree di connessione. «Non chiediamo un masterplan - spiega Biagio Bisignani, direttore della direzione urbanistica del Comune di

Catania - ma dei criteri, dei metodi innovativi, per formulare successivamente un piano per l'area costiera che va da Piazza Europa a via Acquicella Porto». Catania, che nel 2006 aveva già affidato allo studio spagnolo guidato da Oriol Bohigas il progetto per il recupero e la riqualificazione del lungomare, guarda ancora oggi a città come Barcellona e Valencia per ricucire il rapporto tra la "città densa" e l'acqua, e si è messa in moto per cercare idee metodologiche innovative.

La domanda è urgente e sarà ormai la prossima amministrazione a scegliere la linea strategica per passare dalla carta ai cantieri.

Nel bilancio della giunta Bianco, relativamente al tema del recupero urbano, c'è stato anche l'impegno a incentivare l'utilizzo di sismabonus ed ecobonus. «Risale a due anni fa una delibera di giunta municipale che prevedeva una riduzione del 75% degli oneri a carico del privato per chi avrebbe scelto di utilizzare questi incentivi. L'amministrazione - commenta Bisignani - intendeva offrire un'opportunità concreta per demolire e ricostruire i vecchi apparati edilizi e realizzare edifici efficienti. I primi riscontri concreti sono arrivati però solo recentemente». In particolare si sono fatte avanti alcune aziende locali come Ditta Cisa spa e Ditta Sole srl e sono stati rilasciati i permessi per due interventi di demolizione e ricostruzione per circa 50 alloggi dove si potranno insediare 200 abitanti.

-segue

In generale le richieste e i permessi di costruire « sono stati una decina - continua il direttore - per circa 700 abitanti insediabili. Si parla di 70mila metri cubi di costruito per un totale di circa 173 alloggi. Un consistente piano di sostituzione edilizia, vero principio della rigenerazione urbana».

Il grande progetto su cui punta Catania è però sempre quello di San Berillo con un progetto in mano a Unicredit e firmato da Mario Cucinella Architects. Se ne parla da almeno una decina d'anni, ma ora è partita la prima gara per le opere pubbliche di urbanizzazione e ne seguirà un'altra entro l'estate che riguarderà un parcheggio interrato di tre piani, per un valore complessivo di quasi 16 milioni di euro. «Contestualmente - spiega Aldo Palmeri, presidente e amministratore delegato di Istica e Cecos, società proprietarie dell'area che fanno capo al veicolo intermedio Capital Dev (100% Unicredit) - lo studio dell'architetto bolognese è stato da poco incaricato di sviluppare il progetto per la parte privata che riguarda il macrolotto sud, in un'area compresa tra una chiesa e una scuola, dove è prevista una piazza con una struttura alberghiera e un cinema multisala integrato con un teatro. Questo incarico è finalizzato ad ottenere il rilascio dei titoli per andare verso il cantiere». Per l'hotel 5 stelle, la proprietà ha già ricevuto diverse manifestazioni di interesse da parte di potenziali tenant internazionali e si punta a realizzare un concept con un ristorante sulla copertura, un bar aperto alla città e spazi commerciali che valorizzino l'identità di Catania. Per l'hub culturale ci sono già dei colloqui avanzati con il Teatro Stabile di Catania che potrebbe essere interessato a considerare l'utilizzo dei nuovi spazi previsti nell'area di Corso Martiri della Libertà. Complessivamente l'iniziativa riguarda un'area centrale di Catania di circa 100mila mq per 230mila metri cubi di volume costruito. Un volano che sta richiamando l'attenzione di possibili partner internazionali anche per la piastra centrale commerciale. Una promessa che va mantenuta, un'opportunità da cavalcare e che potrebbe fare scuola anche su scala nazionale.

Gli operatori locali guardano con ottimismo verso il futuro. «Catania si dimostra sempre più attrattiva turisticamente, così come tutta la Sicilia. L'aeroporto di Fontanarossa - dichiara Nico Torrisi, ad di Sac spa (Società Aeroporto Catania) e presidente di Federalberghi Catania - cresce in doppia cifra e fa gola a molti investitori. Lo sviluppo della rete metropolitana e il miglioramento generale del sistema dei trasporti potrà ridare dinamismo al mercato immobiliare nelle zone interessate. Penso ad esempio alla possibilità data agli studenti per la ricerca di abitazioni servite adeguatamente e alla nascita di strutture ricettive ben collegate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Paola Pierotti

Il Secolo XIX

Piano: «Ci credo , il Waterfront si farà»

«L' acqua tornerà dov' era: è un' operazione non immobiliare che ha vincoli precisi»

GENOVA. «Il futuro di questa città è scritto sull' acqua, sul mare, cosiccome la sua storia, per questo la si riporterà dov' era». L' architetto e senatore a vita Renzo Piano, protagonista ieri pomeriggio a Genova con lo scrittore Maurizio Maggiani del ciclo di incontri "Città di Mare", non si tira indietro, a margine dell' appuntamento a Palazzo Ducale, a fare il punto sui suoi progetti donati alla città, quello del Waterfront di Levante, diretto "erede" del Blueprint, e quello della nuova Torre Piloti. Ad ascoltare Renzo Piano nella Sala del Maggior Consiglio c' era anche l' assessore comunale all' Urbanistica, Simonetta Cenci, visibilmente soddisfatta al termine della serata per le parole ottimiste di Piano sul futuro di Genova, pronunciate anche pubblicamente, ulteriore incitamento ad andare avanti.

Architetto, secondo lei si comincia a vedere finalmente qualcosa di concreto dei suoi progetti?

«A me sembra che questa operazione si stia per fare, sono ottimista. Ci vuole del tempo in questo genere di progetti, anche ad ascoltare le opinioni degli altri, parlare con gli interlocutori, capire. Lo si fa per trovare le soluzioni giuste, non per fare compromessi. Quindi ben venga la discussione, purché ovviamente poi si concluda...».

Per il progetto della Torre Piloti è stata definita l' area in cui verrà realizzata «Sì, la posizione è stata spostata tre volte, ma è anche comprensibile che ciò sia avvenuto. L' incidente è stato davvero uno choc, nove vite perdute e anche la scoperta, per la città, che il porto, che si ritiene un luogo sicuro per eccellenza, fosse invece fragile. Era una situazione difficile e complessa, che ha richiesto tempo».

Passando al Waterfront, in tempi recenti si è tornati a parlare dell' edificio ex Nira, della possibilità dell' arrivo del Rina, il Registro navale, nella zona della Fiera, che cosa ne pensa?

«Che il Rina possa venire lì è un' idea bellissima, che ho accolto favorevolmente, anche se io non faccio il politico e la decisione in questo senso non può essere mia».

Non però nell' edificio ex Nira, giusto?

«Sistemare il Nira non è una soluzione perseguibile, su questo siamo tutti d' ac cordo, anche il Soprintendente Vincenzo Tiné, che è persona molto attenta, si è espresso in questo senso.»

-segue

Recuperare quell' edificio, con i problemi relativi all' amianto, avrebbe dei costi pazzeschi. Da un punto di vista costruttivo, nuove realizzazioni avrebbero anche dei tempi più rapidi. Esistono comunque spazi adatti perché il Rina possa trovare la sua sede, se la sua proposta verrà accolta dall' amministrazione». Adesso il Comune sta mettendo a punto un bando per la vendita degli edifici dell' ambito fieristico...

«Sì, il Palasport, l' area di piazzale Kennedy sotto alla quale verrà realizzato un parcheggio, un lotto ai piedi della Sopraelevata, il Padiglione C. L' idea è togliere cemento, togliere terra, i volumi diventano un terzo rispetto agli attuali. L' idea è che corso Italia prosegua e che attraverso i canali l' acqua ritorni dove era, facendo recuperare a Genova il suo rapporto con il mare con un' operazione simmetrica a quella realizzata a suo tempo al Porto antico».

Non teme in qualche modo che, in fase esecutiva, il progetto del canale possa incontrare difficoltà, dal punto di vista economico?

«Ci sono 28 milioni e mezzo di fondi a disposizione e attraverso la donazione del progetto sono state poste indicazioni chiare, precise e vincolanti che Regione, Comune e **Autorità portuale** hanno sottoscritto. Certo, sono linee ampie che danno spazio a progettualità e talenti, però all' interno di un quadro definito. Non è un' operazione immobiliare, è il contrario, è un intervento di decementificazione». Lei aveva parlato di tre anni di lavori, nel 2014, e sono passati intanto quattro anni... e c' è stato un secondo atto di donazione...

«Sì è vero (sorridente) ma ritengo i tre anni sempre validi, mi pare che tutti gli enti pubblici coinvolti siano d' accordo e quindi non vedo perché quest' operazione non si possa fare. Le messe a punto che sono state apportate nel frattempo derivano dal confronto di cui dicevo prima, come nel caso della revisione del riempimento dello Yacht Club. Il risultato è un progetto più ragionevole, più genovese, più pragmatico. Sottolineo, sono state messe a punto, non diktat imposti, che ovviamente non avrei accettato. Il fatto che io ascolti non vuol dire che ubbidisca... L' importante è tenere la barra dritta, avere una bussola cieca interiore...».

Che cosa intende per bussola cieca?

«È quella che si trova nelle barche in un punto nascosto, segreto, e che ti permette di non perdere mai la rotta, che non risente di condizioni esterne che potrebbero alterare la lettura della bussola stessa. La bussola cieca devi averla dentro, è quella che ti guida sempre nelle scelte».

Che cosa vorrebbe che Genova, che secondo lei non è una città in declino, recuperasse dal suo passato, per il futuro?

«Vorrei che lavorasse insieme, che unisse le forze, che smettesse litigare. Procedere cian cianin, con prudenza, non è un male, non vuol dire non fare le cose. Però, insomma, mi piacerebbe anche vederle realizzate...».

ANDREA PLEBE

Lavori da oltre 30 milioni per l'infrastruttura chiave del comprensorio dei Nebrodi

Porto di S. Agata, cambia l'impresa

La società catanese Cogip ha affittato il ramo d'azienda alla Amec srl di Acireale

Giuseppe Romeo Sant' Agata Militello Opere in corso per la bonifica bellica della banchina e dello specchio acqueo nel bacino portuale di S. Agata, che sarà interessato a breve a pieno regime dal cantiere per il completamento dell'infrastruttura. Le imprese campane, costituite in Ati, Gimac Holding e I.G. Service, stanno ultimando le operazioni sotto la supervisione dell'autorità marittima locale e della Marina militare, per quanto riguarda il collaudo, ai fini dell'esclusione della presenza di residui bellici.

Interventi che dovrebbero concludersi entro la fine di maggio per consentire quindi l'ingresso dei mezzi e delle maestranze. Intanto, però, proprio riguardo all'esecuzione dei lavori che interesseranno il prolungamento della diga foranea, la realizzazione del molo di sottoflutto e della banchina di riva, per un importo complessivo di 30 milioni 840 mila euro, si registra un'importante novità riguardante la cessione in affitto del ramo d'azienda.

L'impresa Cogip Infrastrutture srl di Tremestieri Etneo, che a sua volta si era aggiudicata la commessa dopo la cessione del ramo d'azienda dalla SiGenCo (su cui il Tribunale delle imprese di Palermo si è espresso per la nullità con appello tutt'ora

pendente della stessa Cogip, ndc) ha affittato il ramo d'azienda alla Amec srl, con sede ad Acireale. Si tratta di un affitto che comprende una serie corposa di lavori in varie regioni italiane, dal nuovo ospedale di Gioia Tauro all'interporto di Termini Imerese, passando per i lavori all'autorità portuale di Salerno ed appunto il completamento del Porto dei Nebrodi. Tra i soci della Amec srl, rappresentata legalmente da Antonino Raciti, che ne detiene il 20% delle quote, figurano quindi con il 50% delle quote Giuseppe Costanzo, figlio di Domenico Costanzo, amministratore della stessa Cogip, il suo socio Concetto Bosco Lo Giudice, con il 5%, e Paolo Currò con il 25%. Acquisite le dovute certificazioni ed i relativi pareri, quindi, il responsabile unico del procedimento Basilio Ridolfo, ha firmato la determina di presa d'atto della cessione in affitto del ramo d'azienda e quindi del subentro in carico alla Amec srl degli obblighi.

Nell'ambito degli stessi lavori, va ricordato, nei mesi scorsi era stato sottoscritto un contratto di subappalto per un importo complessivo pari a 5.997.971,66 euro, al consorzio Infra.tech srl di Sant'Agata Militello. Il subappalto riguarda la realizzazione della banchina di sottoflutto e della diga di sopraflutto, con riquilifica del massiccio esistente. Nel frattempo sono stati sottoscritti altri due

-segue

provvedimenti di carattere amministrativo.

Rimodulato l'ufficio di direzione dei lavori, costituito da professionisti del dipartimento regionale tecnico dell'assessorato infrastrutture. L'incarico di direttore dei lavori, originariamente affidato all'ingegnere Salvatore D'Urso è stato conferito all'ingegnere Giancarlo Teresi, quindi il coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione sarà l'architetto Giovanni Lo Cascio. Dell'ufficio di direzione lavori fanno parte Paolo Franzone, direttore operativo per le opere a mare, Salvatore Chiommino, direttore per le opere a terra, Marco Giuseppe Imburgia e Giuseppe Armata, ispettori tecnici per le opere a terra, Antonino Chiofalo e Pietro Santoro, ispettori per le opere a terra, ed infine, Michele Genova, ispettore assistente per il coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione.

Infine il responsabile del procedimento ha individuato i tre componenti della commissione di collaudo tecnico amministrativo e statico in corso d'opera. A seguito della valutazione dei requisiti dei 9 professionisti che hanno risposto all'atto di interpello designati gli ingegneri Silvio Laquaniti, dell'Università di Messina, Paolo Ravasi, del Comune di Novi Ligure, e Massimo Geraci, funzionario del Parco dei Nebrodi.

Collegamenti tra Lipari e Capo d' Orlando

OOO Entro il 10 maggio sarà siglato il protocollo d' intesa per l' attivazione della linea di navigazione Capo d' Orlando- Lipari. Lo annuncia l' assessore al Turismo, Rosario Milone: «Programmato l' incontro tra l' amministrazione comunale, guidata dal sindaco Franco Ingrilli, i vertici della società di gestione " Porto Turistico di Capo d' Orlando Spa e le due compagnie di navigazione la Tarnav Srl e la Visit Sicily Tour». Dalle due società, l' amministrazione comunale ha ottenuto la disponibilità ad avviare il servizio di collegamento giornaliero sin dal prossimo mese di giugno. Secondo quanto prospettato, per i collegamenti con l' arcipelago, verrebbero impiegate "unità veloci", cosiddette "monocarena", in grado di trasportare oltre trecentocinquanta passeggeri e di raggiungere le Eolie in quaranta minuti. «L' interesse mostrato dalle due compagnie- afferma il sindaco dimostra l' importanza strategica ed attrattiva che riveste un' opera come il porto di contrada Bagnoli». (*FALA*)